

Relazione dei Consigli pastorali della CP S. Giovanni Battista alla Certosa all'Arcivescovo Mario Delpini in Visita pastorale - 11 febbraio 2023

1. Sguardo sulla Comunità pastorale

La Visita pastorale alla CP S. Giovanni Battista alla Certosa capita dopo un cammino di preparazione di otto mesi (gennaio - agosto 2022) e dopo solo cinque mesi di vita della nuova comunità (settembre 2022-gennaio 2023). Pertanto, non è facile proporre una relazione sintetica come richiederebbe l'essere CP, e neppure si possono fare quattro distinte relazioni.

La nostra CP si compone di quattro parrocchie: S. Cuore di Gesù alla Cagnola, S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa (già unite in CP dal 2013), S. Cecilia e S. Maria Assunta in Certosa (già unite nella persona del parroco dal 2019) che insistono su un territorio assai vasto, gravitante da est a ovest sull'asse di Viale Certosa, per un numero complessivo 34.610 abitanti.

1. CP e territorio

A livello sociologico si registra un graduale innalzamento dell'età media della popolazione, in linea col dato comunale e regionale. In alcune zone delle nostre parrocchie, accanto alle famiglie insediate da una o più generazioni, sta aumentando la presenza di immigrati che caratterizzeranno sempre più **la CP** come **multiculturale e multireligiosa**. La CP è plurale anche dal punto di vista delle Confessioni cristiane: in S. Cecilia gli Ortodossi hanno in uso il Santuario della Colombara.

La crisi economica prima, quella pandemica poi hanno incrementato il numero complessivo di famiglie e persone che si rivolgono costantemente alle Parrocchie per il pacco alimentare e per un contributo al pagamento delle utenze.

Sul territorio le parrocchie agiscono in rete con altre Associazioni (si pensi al progetto QUBI della Fondazione Cariplo), distinguendosi per la promozione dell'aiuto allo studio nei confronti degli studenti delle Scuole Medie inferiori e superiori, in larga parte stranieri, per lo più di religione musulmana. Una delle Parrocchie sta attuando un impegnativo e variegato Progetto di integrazione e inclusione sociale.

La corresponsabilità - in quasi tutti gli ambiti dell'evangelizzazione e della pastorale - è buona in ogni parrocchia. Tuttavia, l'incremento dell'età media degli operatori chiede che si ricerchino modalità e forme di coinvolgimento di nuove e più giovani forze, ciò che risulta più faticoso rispetto ai decenni passati, anzitutto per la crescente complessità della vita familiare, professionale, e sociale attuale.

L'Azione Cattolica è presente in tre parrocchie su quattro; in S. Cecilia e anche in S. Maria Assunta in Certosa è particolarmente presente Comunione e Liberazione. Al S. Cuore e in S. Cecilia vi sono anche gli Scout.

2. Le Parrocchie prima dell'istituzione della nuova CP

La precedente CP (S. Cuore e S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa, nata nel 2013) ha sviluppato diverse forme di corresponsabilità e di collaborazione pastorale in ambito familiare, liturgico e caritativo, ed anche proposte formative per gli adulti, quali i Gruppi di Ascolto della Parola di Dio nelle famiglie, i gruppi familiari, la Catechesi degli adulti, gli Esercizi spirituali in Quaresima. Le attività caritative sono state condotte a sostegno delle famiglie indigenti attraverso la Caritas e la S. Vincenzo ed altre forme di volontariato. Non sono mancate iniziative culturali e una certa cura della comunicazione (sito, rivista bimestrale).

La pastorale giovanile ha conosciuto, specie in questi ultimi anni, un significativo incremento della condivisione di momenti formativi per gli educatori/animatori, l'unificazione dei gruppi del post-cresima, e anche l'esperienza dell'oratorio estivo suddiviso per fasce di età, assegnando alla singola fascia di età di tutta la CP una sede propria.

Nell'ambito dell'**Iniziazione cristiana** sono stati fatti passi in avanti nella condivisione da parte dei catechisti di momenti di progettazione dei tempi forti e anche di condivisione di qualche iniziativa tipo la "Pasqua dei ragazzi" (intero giovedì santo in Oratorio).

Sul versante della **corresponsabilità nella gestione economica** sono stati promossi incontri comuni per i Caep, così da crescere nella logica della comunione e della corresponsabilità, ferma restando l'autonomia di ciascuna parrocchia e si è curata l'informazione e la sensibilizzazione della comunità dei fedeli.

Le due Parrocchie di S. Maria Assunta in Certosa e S. Cecilia hanno sperimentato rispettivamente una peculiare sperimentazione pastorale e una consistente presenza ed azione del Movimento di CL. Il cammino di comunione favorito dalla nomina di un unico parroco e di un unico vicario parrocchiale (a settembre 2019) è stato un po' frenato dalla pandemia, nonché dalle consistenti differenze fra le due parrocchie. Nella nuova CP dovrebbe risultare più facile cercare e trovare la necessaria comunione di intenti e di prassi. Anche in queste due parrocchie è abbastanza sviluppata la corresponsabilità pastorale nei vari ambiti.

3. Prospettive della nuova CP

Riteniamo fondamentale che ogni parrocchia si caratterizzi rispetto al territorio esistenziale secondo **uno stile di accoglienza nei confronti di tutti**, promuovendo iniziative e attività volte al bene comune, mediante la conoscenza, il confronto, la condivisione. Desideriamo evitare, specialmente in coloro che frequentano la parrocchia in forza dei bisogni (di tipo scolastico e di sostegno economico) - in gran parte di religione islamica - che la parrocchia sia percepita

principalmente come erogatrice di servizi assistenziali. Al riguardo, è necessario sviluppare una certa riflessione.

Per quanto riguarda gli **immigrati cattolici** si tratta di **dare forma a una Chiesa dalle genti**, secondo le indicazioni del recente **Sinodo minore diocesano**.

All'interno del nuovo e più vasto Decanato condividiamo la necessità di una maggiore interlocuzione col territorio, cercando di fare rete con i vari soggetti che lo abitano. A tal fine ci **sembra importante curare la dimensione culturale**, aiutando gli operatori pastorali e le comunità a interpretare e affrontare il cambiamento d'epoca in corso consapevoli che è finita la cristianità ma non il cristianesimo, nel cui DNA è insita l'apertura alla *polis*.

Il Progetto pastorale a forte impronta missionaria che la CP è chiamata ad elaborare gradualmente - come in una sorta di cantiere aperto - richiede di proseguire nel percorso di conoscenza, confronto e discernimento avviato tra le parrocchie. A riguardo del Progetto pastorale riconosciamo in San Giovanni Battista l'icona spirituale e pastorale in grado di ispirare, illuminare, accompagnare il nostro cammino. Come lui puntiamo a porci al servizio dell'incontro tra Gesù e ogni persona, convinti che il cuore umano, pervaso dal desiderio di gioia, trova nel Risorto la capacità di vivere in pienezza e con speranza.

La sfida è di rispondere non solo al desiderio personale, ma anche al bisogno diffuso di costruire una vita comune all'insegna della **fraternità originaria** che lega le persone, in un contesto plurale sia dal punto di vista culturale che religioso.

4. I primi passi della CP

La **Diaconia**, insieme con la "**Commissione ad interim**" (una sorta di Cp unitario provvisorio, creato a fine gennaio 2022, rappresentativo dei tre attuali Cp) e **con i Cp stessi** in fase di preparazione della CP ha promosso sette incontri di conoscenza e di confronto tra gli operatori dei principali ambiti pastorali delle quattro parrocchie. La sintesi degli incontri costituisce il punto di partenza per il lavoro di apposite Commissioni per le principali aree o ambiti pastorali.

I fedeli delle quattro comunità parrocchiali sono stati resi partecipi del cammino in preparazione alla nuova CP mediante un **Informatore periodico** e alcune iniziative quali la **Giornata di fraternità e di spiritualità all'inizio dell'anno pastorale**, le **Celebrazioni di inizio della nuova CP nelle singole parrocchie**, una **Festa degli Oratori** (alla vigilia della Festa nella data diocesana) **su scala di CP**, con diverse manifestazioni (tra cui una **Marcia non competitiva** che ha toccato intenzionalmente il territorio di ogni parrocchia della CP) e gli **Esercizi spirituali all'inizio della CP sul tema della preghiera**. In questi primi cinque mesi abbiamo promosso anche alcune **esperienze di preghiera** quali le **Giornate eucaristiche** in ogni parrocchia, con un momento finale condiviso; le **Veglie di Avvento**, culminate in una Celebrazione penitenziale comune per giovani e adulti.

In una Parrocchia a partire dalla prima domenica di Avvento, proponiamo una Messa domenicale vespertina aperta particolarmente ai giovani della CP, che si impegnano anche ad animarla.

Sul versante della **Pastorale giovanile** si procede nella linea della proposta di una formazione comune degli educatori, della unificazione dei Gruppi giovanili, di vacanze comuni cercando di valorizzare le forze educative, volontarie o professionali, già presenti nelle singole parrocchie. **In ambito gestionale**, si è pervenuti alla decisione di creare un Economato di CP, composto dal parroco e da due economi.

5. I passi del cammino dei prossimi anni

I passi del graduale cammino pluriennale che si apre dopo l'evento rilevante della Visita pastorale, e che terrà in grande considerazione le indicazioni che l'Arcivescovo ci offrirà, sembrano i seguenti:

- 1) Creazione e/o rafforzamento delle Commissioni pastorali;
- 2) Discernimento da parte del Consiglio pastorale degli orientamenti e delle scelte pastorali di fondo *come CP*. Tale discernimento si avvarrà del lavoro delle Commissioni pastorali, non senza coinvolgere in qualche forma (per es. assembleare) almeno la comunità che si raduna nel giorno del Signore;
- 3) Sensibilizzazione dei fedeli alla corresponsabilità in vista del rinnovo dei Cp e dei Caep, con l'intento di creare un unico Cp che però non attenui la corresponsabilità diffusa nelle singole parrocchie;
- 4) Iniziale elaborazione da parte del nuovo Cp del Progetto pastorale;
- 5) Discernimento circa alcuni Progetti (già in corso, e che potrebbero evolversi) di maggiore "esposizione" ecclesiale sul versante del territorio.

2. Risposta alle domande proposte

1) Viene obiettivamente curata la S. Messa domenicale? Viene concretamente favorita la preghiera feriale?

Le parrocchie della CP condividono non solo idealmente ma *praticamente* la convinzione che **la S. Messa domenicale** è il cuore della vita cristiana, personale e comunitaria. Di conseguenza, pur con modalità peculiari, curano particolarmente la qualità celebrativa delle celebrazioni. Vorremmo favorire uno stile celebrativo comune, che consenta ai preti e ai fedeli di sentirsi a casa in ogni parrocchia.

La preghiera feriale è proposta in diverse modalità (Liturgia delle Ore, Rosario, Adorazione), ma la partecipazione non consistente sembra segnalare una diffusa difficoltà dei credenti a condividere momenti di preghiera comunitaria, intendendoli come nutrimento della propria fede e della propria testimonianza nella Chiesa e nella società.

Contiamo di proseguire nella linea intrapresa di qualificare alcuni momenti di preghiera nelle parrocchie e come CP, quali le Giornate eucaristiche annuali, le Veglie di Avvento, gli Esercizi.

2) L'azione pastorale della parrocchia è attenta a sostenere la vocazione di ciascuno, in modo particolare la pastorale giovanile?

Attraverso la predicazione ed altri momenti di catechesi e di spiritualità si cerca di sostenere e rafforzare la fede personale e, dunque, la risposta alla chiamata di Dio. Siamo consapevoli che la questione fondamentale per la Chiesa oggi è la trasmissione della fede alle giovani generazioni.

Le proposte della PG si concentrano su **esperienze** in grado di favorire la crescita della fede in un contesto e in un clima di fraternità.

La fatica dei giovani rispetto alla pratica cristiana (Eucaristia, Riconciliazione, preghiera) ci vede proattivi, basti considerare la proposta di una S. Messa domenicale rivolta particolarmente ai giovani della CP, che si sta rivelando promettente.

I vari momenti di condivisione della fede e anche le proposte di servizio sono gli ingredienti fondamentali in vista della risposta alla personale vocazione da parte dei giovani.

La cura delle relazioni (tra il sacerdote responsabile, i ragazzi e gli educatori, e tra gli educatori e i ragazzi loro affidati) è il perno dei percorsi di fede proposti, che richiedono oggi più che in passato creatività, condivisione, gradualità, pazienza.

3) Il clima di fede che si respira in parrocchia si traduce in vita buona, in iniziative culturali che toccano davvero la vita della gente?

In ogni parrocchia, con accenti propri, esiste un buon nucleo di persone che vivono l'appartenenza ecclesiale secondo uno stile fraterno che genera cammini ed esperienze che non si limitano al momento culturale e varie forme di dedizione alla chiesa locale.

La fede condivisa in comunità favorisce le condizioni per una vita buona, capace di far fronte al rischio di chiusura nel privato che gli adulti corrono nella grande città e alla solitudine di cui soffrono soprattutto gli anziani.

Coloro che vivono un'appartenenza più forte alla comunità riconoscono la necessità di doversi aprire maggiormente al resto della comunità. Efficace in tal senso, nella sua semplicità, è stato il servizio di accoglienza alle Ss. Messe nella fase più problematica della pandemia.

L'accoglienza di quanti si rivolgono alla parrocchia per i sacramenti ci sembra già una forma rilevante di "Chiesa in uscita".

Sempre coloro che vivono un'appartenenza più forte alla comunità affermano anche che sarebbe opportuno sensibilizzare i fedeli domenicali affinché, proporzionalmente alle loro condizioni di vita, vivano in modo per così dire più attivo la loro appartenenza alla Chiesa.

La coscienza del risvolto culturale della fede (in senso lato) non sembra granché sviluppata. Probabilmente si dovrà rilanciare in modo più chiaro l'insegnamento dell'ultimo Concilio, secondo cui la fede diventa "cultura" *nella secolarità*, ossia nella vita familiare, professionale e sociale, dove dovrebbe svelarsi la "differenza" cristiana.

"Chi fa la verità viene alla luce": ciò che si vive "dentro" viene alla luce "fuori", nella vita sociale, culturale, economica, politica.

4) Come è stato vissuto dalla comunità il periodo della pandemia?

Ogni parrocchia, in particolare nella fase più complicata della pandemia, ha cercato di tenere vive le relazioni tra le persone con creatività, con speciale attenzione ai bisognosi. I sacerdoti e gli operatori pastorali, pur con modalità necessariamente limitate rispetto al pre-pandemia, sono stati i principali attori di questa attenzione. Appena è stato possibile, le nostre parrocchie si sono fiduciosamente disposte a "riaprire".

Tuttavia, al di là dei propositi di "riforma" generalmente dichiarati nella fase più dura della pandemia, anche le nostre parrocchie sembrano tornate sostanzialmente a fare quanto si faceva prima. Sotto questo profilo confidiamo che l'istituzione della nuova CP e la Visita pastorale aiutino gli operatori pastorali attuali e futuri a perseguire un profondo discernimento che individui modalità di appartenenza alla Chiesa e di testimonianza cristiana più essenziali rispetto al cambiamento d'epoca in corso. Non si dovrebbe, allo scopo di essere per tutti, *fare di tutto*. Il rischio è una certa frenesia del fare non radicata nell'essere della relazione con il Signore.

5) Si tenga presente infine come si sta attuando il "passo da compiere", che era stato proposto.

Per quanto riguarda il "passo" richiesto dal Card. Scola nell'ultima Visita pastorale, ricordiamo che le parrocchie del Sacro Cuore e di Santa Marcellina si proposero di costituire un gruppo di persone (*Messaggeri di speranza*) disponibili ad essere "antenne" e "ponte" tra la parrocchia e il territorio e di porre sempre più attenzione al dialogo con i migranti presenti in parrocchia.

Santa Cecilia si propose di costituire uno stabile gruppo di "Comunità Educante" per porre attenzione in particolare all'educazione dei ragazzi e dei giovani, Santa Maria Assunta in Certosa di

mettere radici al cammino percorso negli ultimi anni (primato della Parola, ricerca della fraternità, attenzione al servizio e alla condivisione).

Riconosciamo che questi passi hanno faticato a segnare il ritmo della vita parrocchiale. Forse sarebbe stato opportuno individuare da parte di ciascuna parrocchia un solo passo, e molto concreto. Inoltre, nella Chiesa sembra di dover partire sempre da capo a seguito del cambiamento dei pastori (della parrocchia ma anche della diocesi). La pandemia poi ha determinato una sorta di “tempo sospeso”, che non ha favorito la continuità del percorso. Infine, anche la pur necessaria rivisitazione delle forme di presenza territoriale della Chiesa (CP e decanato) probabilmente ha dirottato l’attenzione pastorale altrove rispetto al passo scelto a suo tempo.

Riteniamo comunque che il discernimento di **un** passo concreto sia una proposta valida dal punto di vista pastorale, attendendo dal nostro Vescovo orientamenti autorevoli in proposito.

Milano, 25 gennaio 2023
Festa della Conversione di S. Paolo Apostolo

I Consigli pastorali riuniti
della CP S. Giovanni Battista
alla Certosa